



Foto di Andrea Sabbadini

**Benedizione e funerale** con rito e preghiera islamica per un lutto della comunità Bengalese a Roma

**Intervista a Livia Turco**

# «Stanno usando un diritto come grimaldello politico»

**«Rinvviare la discussione** è l'ammissione clamorosa che ci sono temi trattati per fare campagna elettorale. Il testo base del Pdl è un pesante arretramento rispetto alla legge vigente del 1992, un percorso a ostacoli»

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**R**invviare la discussione della legge sulla cittadinanza a dopo le regionali è l'ammissione clamorosa che ci sono dei temi usati per fare campagna elettorale», denuncia Livia Turco, deputata Pd, ex ministro della Solidarietà Sociale e della Salute.

**La legge è stata rinviata a fine marzo per evitare conflitti nel Pdl?**

«Ancora una volta sottostà ai diktat

della Lega, che da anni strumentalizza la paura dell'immigrato. Ma è un'arma spuntata, perché la gente ha capito il lavoro non manca perché gli immigrati lo rubano. Io vengo da Morrozzo, nel cuneese, il profondo Nord del trionfo leghista, ho pagato un prezzo per essere stata dalla parte degli immigrati. La Lega sul territorio ricorda il vecchio Pci, ma la loro campagna martellante è grave nei principi, ma è anche controproducente: vedere immigrate lavoratrici o bambini che ripopolano paesetti abbandonati dimostra che la realtà è cambiata».

**Serve una nuova legge, ma il testo del**

**centrodestra non è più restrittivo?**

«Cambiare le regole di cittadinanza, anche simbolicamente, riconosce che l'Italia non è più quella degli emigranti nel 1912, ma che l'immigrazione sta cambiando l'idea di nazione, arricchita da nuovi popoli. È la scelta tra l'Italia che guarda al futuro e quella nostalgica».

**Come sono le leggi in discussione?**

«Il testo base, relatrice Isabella Bertolini del Pdl, è un arretramento rispetto alla legge vigente del '92. Cominciamo noi a parlare di cittadinanza con l'Ulivo: io ero ministro della Solidarietà sociale, con la legge 40, la

«Turco Napolitano» fu istituita una commissione sulle politiche di integrazione presieduta da Giovanna Zinconne; fu cancellata dalla Bossi-Fini. Il 22 febbraio '99 organizzammo un convegno bipartisan (Napolitano, Fisichella, Martelli, Urbani) e da lì nel 2000 venne fuori una proposta di legge».

**Sono dieci anni tondi, e non è cambiato nulla. Cosa prevedeva?**

«Adesso già che si parli in aula di cittadinanza è un successo, per il Pd. Il testo, che presentai nel secondo governo Prodi, ora è ripreso in quello di minoranza. Due i punti cardine: cittadinanza dopo 5 o 7 anni; per i minori dopo aver concluso un ciclo di studi. Regole riprese nella proposta trasversale Sarubbi-Granata. La legge attuale (10 anni) per i minori si basa sullo *ius sanguinis*, il testo Bartolini la peggiora: non solo si devono avere 18 anni, ma vissuti ininterrottamente in Italia, e il giovane ha un anno per fare domanda. È una legge anacronistica, fuori dall'Europa: la Germania ha riformato lo *ius sanguinis*: 7 anni e, per i minori, dopo il primo ciclo di studi».

**Nel testo Pdl c'è un «percorso di integrazione», ma la valutazione non è troppo discrezionale?**

«È un percorso a ostacoli senza dare strumenti: gli adulti imparano l'italiano da soli o grazie al volontariato, i bambini a scuola. Che è la palestra d'eccellenza per l'integrazione, grazie alle insegnanti che fanno tutto da sole».

**Fini vuole ridurre i tempi a cinque anni con il ddl Sarubbi-Granata. Esploseranno le contraddizioni nella maggioranza?**

«Mi auguro che dopo le regionali i ricatti della Lega si sentano meno. Vedremo se parte della maggioranza sarà coerente, se riuscirà a modificare il testo Bartolini».

**Come dire: vediamo se Fini e i suoi useranno questo tema solo per differenziarsi da Berlusconi o no?**

«Ecco, sarà la prova verità. Spero che si metta da parte la propaganda. Perché l'Italia è cambiata: nel '91 c'erano 50mila minori stranieri, nel 2008 sono 864mila; in media i figli di immigrati nati in Italia nel 2006 sono stati 170mila. Bambini italiani di fatto ma stranieri per legge; per prevenire i conflitti, anche con i minori islamici, si deve stare al passo con i tempi».

**Il Pd farà opposizione ma favorirà la proposta bipartisan?**

«Il nostro punto di riferimento è il testo Bressa-Amici-Zaccaria; sul Sarubbi-Granata sarebbe ragionevole una convergenza di tutti. Insomma, dobbiamo portare Bossi a vedere le famiglie di immigrati senza le quali il Nord sarebbe fermo? Forse si intenerisce...». ❖